



COMUNICATO STAMPA

giovedì 24 gennaio 2008, ore 17.00

**Museo Diffuso della Resistenza
della Deportazione, della Guerra, dei Diritti
e della Libertà**

c.so Valdocco 4/a – Torino

inaugurazione della mostra

**(R)esistere per immagini. Germano Facetti dalla rappresentazione
del Lager alla storia del XX secolo**

La mostra rende omaggio a Germano Facetti, uomo sopravvissuto alla Deportazione, art director alla Penguin Books e creativo poliedrico, attraverso i documenti privati e professionali del ricco fondo acquisito dall'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea "Giorgio Agosti", che ne ha curato i contenuti assieme al Gianfranco Torri.

La mostra prodotta dal Museo Diffuso della Resistenza è stata realizzata grazie al sostegno della Compagnia di San Paolo.

Saluti

Franzo Grande Stevens, *Presidente Compagnia di San Paolo*

Gianfranco Maris, *Presidente nazionale ANED*

Introduzione dei curatori

Ersilia Alessandrone Perona, *Presidente del Museo e direttore dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza*

Gianfranco Torri, *docente di Comunicazione visiva all'Università di Torino*

Testimonianze

Robert Massin, *grafico editoriale - Parigi*

Denise Fastout, *co-fondatrice dell'agenzia iconografica SNARK*

Seguirà la proiezione del documentario: *Germano Facetti. Gli anni di Parigi* di Paolo Sornaga (2007), 20', presentato dal regista.



Il progetto è sostenuto dalla



L'evento fa parte del calendario di **Torino 2008 World Design Capital**



COMUNICATO STAMPA

Scheda mostra

R)esistere per immagini. Germano Facetti dalla rappresentazione del Lager alla storia del XX secolo 25 GENNAIO – 27 APRILE 2008

Museo Diffuso della Resistenza
della Deportazione, della Guerra, dei Diritti
e della Libertà

c.so Valdocco 4/a – Torino

orari: 10 – 18, giovedì: 14 – 22, lunedì chiuso
ingresso libero

Questa mostra intende ricostruire la figura di Facetti in qualità di testimone della Deportazione oltre che di grafico e di artista, e i rapporti fra le due dimensioni.

La mostra è così articolata:

Sopravvivere: la deportazione a Mauthausen – Gusen per ragioni politiche e il ritorno a Milano. La scelta del silenzio.

Vivere: la ricca esperienza di Facetti nell'avanguardia europea, prevalentemente a Londra (1950 – 1972), e i primi contatti con il cinema francese (Parigi 1959 – 1960). L'intima elaborazione dell'esperienza concentrataria vissuta.

Testimoniare: il bisogno di "portare evidenza" sulla deportazione attraverso i suoi disegni eseguiti nel 1944-1945 e mai mostrati in pubblico, diventa urgente nell'ultimo decennio della sua vita, sotto la spinta del negazionismo.

L'archivio: le oltre 22.000 immagini sulla storia del XX secolo provenienti dal suo archivio professionali, donate nel 2006 all'Istituto piemontese per la storia della Resistenza, vengono mostrate al pubblico attraverso un ricco montaggio video



COMUNICATO STAMPA

Crediti

Mostra:

Mostra a cura di:

Istituto piemontese per la storia della
Resistenza e della società contemporanea
"Giorgio Agosti",
Gianfranco Torri

*Ideazione, progettazione e coordinamento
scientifico:*

Ersilia Alessandrone Perona

Documentazione:

Luciano Boccalatte e Andrea D'Arrigo

Archivio informatico:

Carlo Pischredda

Film:

"Germano Facetti. Gli anni di Parigi" di
Paolo Sornaga (20', 2007)

*Progetto e direzione dell'allestimento e
immagine grafica:*

Gianfranco Torri e Noemi Torrano

Allestimento:

Giuseppe Tardanico e Massimiliano
Francione

Catalogo:

Silvana Editoriale

Cura e coordinamento:

Daniela Muraca

Contributi:

Ersilia Alessandrone Perona, Phil Baines,
Luciano Boccalatte, Luisa Castiglioni
Deichmann, Alberto Cavaglion, Andrea
D'Arrigo, Denise Fastout, Maurizio Fiorillo,
Paolo Ranieri, Richard Hollis, Émilie
Kaftan, Gianfranco Maris, Marzia Ratti,
Elisabetta Ruffini, Anna Steiner,
Gianfranco Torri, Tony West

*Museo Diffuso della Resistenza, della
Deportazione, della Guerra,
dei Diritti e della Libertà*

Presidente: Ersilia Alessandrone Perona

Direttore: Guido Vaglio

Coordinamento organizzativo: Francesca
Toso

Sezione educativa: Mia Landi



COMUNICATO STAMPA

Iniziative della sala conferenze

22 febbraio, ore 17.00

La testimonianza dei deportati

Intervengono: Alberto Cavaglion e Paolo Crepet, autore del libro *La ragione dei sentimenti*

27 marzo, ore 17.00,

Da Marker a Facetti. Il cinema come intervento nella società

Intervengono: Stefano Della Casa e Gianfranco Torri

Segue proiezione dei documentari: “La jetée” di Chris Marker, 1962, e “Victoria Etcetera” di Germano Facetti e Paolo Gori, 1970

3 aprile, ore 17.00

Testimoniare per immagini: la scatola gialla di Germano Facetti

Intervengono: Giovanni De Luna e Paolo Ranieri

Segue proiezione dei documentari: “La scatola gialla” di Tony West, 1996, e “Antiutopia. Mauthausen – Gusen 1944-1945. Germano Facetti e Aurelio Sioli”, di Paolo Ranieri, Maurizio Fiorillo, Francesca Pelini e Vinicio Bordin, 2006

16 aprile, ore 17.00

Grafica e politica

Intervengono: Edoardo Novelli, Anna Steiner e Gianfranco Torri

17 aprile, ore 17.00

La Shoah in fotografia

in collaborazione con Einaudi

Intervengono: Marcello Pezzetti, autore del libro *Album Auschwitz*, Einaudi, 2008 ed Émilie Kaftan e Elisabetta Ruffini

Nel periodo della mostra i servizi educativi del Museo propongono visite guidate, laboratori didattici e su richiesta la proiezione del documentario: *La scatola gialla*, di Tony West, 1996, (35') e “Antiutopia. Mauthausen – Gusen 1944-1945. Germano Facetti e Aurelio Sioli”, di Paolo Ranieri, Maurizio Fiorillo, Francesca Pelini e Vinicio Bordin, 2006, (29')

Per informazioni: numero verde Museiscuol@800553130

Il calendario aggiornato sarà consultabile sul sito www.museodiffusotorino.it



COMUNICATO STAMPA

Testo di approfondimento

Oltre il Lager. Il XX secolo nelle immagini di Germano Facetti

«Germano Facetti – ha scritto Richard Hollis nel suo necrologio sul “Guardian” - visse diverse vite professionali. Per 25 anni fu una grande presenza nell’editoria e nel design inglese, meglio conosciuto come il direttore artistico che cambiò il volto dei Penguin’s Books negli anni ‘60. Pochi dei suoi colleghi erano consapevoli del suo contributo al teatro e al cinema progressista a Londra e a Parigi. Non si sapeva ancora che il suo interesse per il significato delle immagini documentarie nasceva dalla sua esperienza di schiavo dei nazisti nel campo di lavoro»¹.

Chiunque abbia conosciuto Facetti per ragioni professionali o biografiche, è stato colpito dalla sua personalità e dalla sua storia. Molti hanno fissato in scritti o in immagini la sua figura: la sua storia professionale è stata delineata dallo stesso Hollis, nell’illuminante profilo pubblicato su «Eye»²; l’esperienza del Lager e la conseguente passione documentaria sono state messe in luce da Antony West, nel film «The Yellow Box. A History of Hate»³ e nel video «Antiutopia» di Paolo Ranieri⁴. Il taccuino di disegni di Mauthausen-Gusen è stato illustrato da Benedetto Besio nello studio *Mauthausen Facetti Belgiojoso* pubblicato su «Domus»⁵.

Paolo Crepet, a sua volta, ha scavato nel percorso biografico di Facetti, ricavando dalle conversazioni con lui un riuscito, incisivo racconto in forma di autobiografia, dal quale emergono gli elementi costitutivi della sua personalità: la forte spinta all’autonomia, la venatura anarchica, il culto dell’artigianato come attività creativa assorbiti in famiglia, i caratteri morali che lo resero capace di resistere al lager e di denunciare per il resto della sua vita ingiustizia e violenza⁶. A sua volta Giuseppe Cederna ha consegnato a uno scritto pubblicato su «Specchio» le vive impressioni degli incontri nella casa sulle colline di Sarzana⁷.

La bella mostra “Non mi avrete. Disegni da Mauthausen e Gusen. La testimonianza di Germano Facetti e Lodovico Belgiojoso”, a cura di Marzia Ratti, realizzata nel settembre 2006 dal Comune di La Spezia col sostegno della Compagnia di San Paolo, ha presentato l’esperienza concentrazionaria di Facetti e dei suoi compagni attraverso i suoi forti disegni e i documenti che egli stesso riuscì a sottrarre al Lager, prima di uscirne. La mostra, esposta

¹ R. Hollis, *Germano Facetti*, “The Guardian”, Tuesday April 11, 2006.

² R. Hollis, *The image as evidence*, «Eye», a. 8, n. 29, 1998, pp. 62-69.

³ Del film di Antony West (Saly film 1997) esistono una versione in lingua inglese di 52’ e una ridotta disponibile sia in inglese che in italiano (*La scatola gialla*), di 34’.

⁴ *Antiutopia. Mauthausen-Gusen 1944-1945. Germano Facetti e Aurelio Sioli*, video di Paolo Ranieri, Maurizio Fiorillo, Francesca Pelini, Vinicio Bordin (2006).

⁵ B. Besio, *Mauthausen Facetti Belgiojoso*, “Domus”, n. 882, giugno 2005.

⁶ P. Crepet, *La ragione dei sentimenti*, Torino, Einaudi, 2002 (ristampati nel 2004).

⁷ G. Cederna, *La mia vita fra Hitler e i Beatles*, “Specchio”, 7 maggio 2005

ASSOCIAZIONE

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ

CORSO VALDOCCO 4A 10122 TORINO - TEL. +39 011 4363470; FAX 011 4362034

E-MAIL: MDIFFUSO@COMUNE.TORINO.IT WWW.MUSEODIFFUSOTORINO.IT

C.F. 97677210011 – P. IVA 09438720014



COMUNICATO STAMPA

anche a Genova e in altre città italiane, illustra la parte sommersa ma centrale dell'esperienza di Facetti.

Il progetto di mostra che si intende realizzare a Torino, presso il Museo Diffuso, dal gennaio 2008, mira ad allargare lo sguardo all'intera esperienza professionale e umana di Facetti, nell'intento di mostrare come l'esperienza del Lager, da lui raccontata solo nei suoi ultimi anni, abbia in realtà informato le sue scelte, acuito la sua sensibilità verso i temi della violenza e dell'ingiustizia nella storia, e della sofferenza dei deboli.

Nella sua produzione di grafico, la storia del XX secolo ha un posto preminente. La sua stessa riflessione teorica sull'uso dell'immagine riflette una concezione morale, molto attenta a creare nel pubblico consapevolezza critica riguardo ai significati dei media.

Nel suo volume, scritto in collaborazione con Alan Fletcher, *Identity Kits. A pictorial survey of visual signals* (1971), Facetti studia e illustra «la creazione, elaborazione e talvolta la confusione di identità innestate sul mondo visibile, particolarmente come le sperimentiamo attraverso le forme della comunicazione visiva. Non ci interessano i significati, ma come, con la stampa, noi possiamo far durare le parole nel tempo; come, con la fotografia, possiamo estendere il loro valore emotivo; come con l'associazione, si stimola la reazione pavloviana. [...] Il nostro scopo nel fare questo libro non è di tracciare la complessa storia dell'uomo alla conquista della propria identità attraverso significati visivi codificati. E' semplicemente di mostrare la stratificazione di significati che si possono estrarre dalle forme visuali e un po' di ciò che esse possono raccontarci a proposito delle persone in generale e della nostra battaglia subconscia per l'autoidentificazione».

E' evidente in queste affermazioni, come nelle analisi condotte nel libro, che lo sviluppo del pensiero di Facetti non può essere considerato al di fuori del quadro della semiologia contemporanea europea e dei suoi rapporti con la psicanalisi. Possiamo intanto considerare con quanto anticipo egli fosse giunto, attraverso l'analisi del linguaggio visivo, al concetto di identità plurime, contraddittorie e coesistenti, sul quale tanto discutono oggi filosofi e sociologi.

La mostra intende quindi raccontare la storia di Facetti nel Lager e oltre il Lager, per mostrare come un'esperienza estrema sia diventata attraverso le sue opere una chiave di lettura della storia e lo abbia indotto a creare forme di comunicazione nuove per diffonderne la conoscenza.

Il lavoro di ricostruzione di tale percorso si fonderà prevalentemente sul suo archivio di oltre 22.000 fotografie e altre immagini, che egli volle depositare, poco prima della morte, a Torino, presso l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza e della società contemporanea.



COMUNICATO STAMPA

Scheda documentario:

Germano Facetti: gli anni di Parigi

Il filmato realizzato a Parigi sulla presenza di Germano Facetti nella capitale francese ha come base essenziale la testimonianza di due personaggi che lo hanno ben conosciuto e frequentato in quel periodo: Denise Fastout, che ha condiviso con Germano l'esperienza della creazione dell'Agenzia fotografica SNARK, e Robert Massin, direttore artistico di alcune tra le più importanti case editrici francesi, grafico di fama internazionale e regista di teatro. Attraverso i loro racconti, i ricordi, talvolta sfumati dal tempo passato e dalla loro età, ma sempre pieni di una profonda affettività, abbiamo cercato di ricostruire il percorso parigino di Germano.

Con Denise Fastout e Robert Massin abbiamo viaggiato nel tempo che hanno avuto in comune con Germano Facetti, riportando alla superficie momenti ricchi, piacevoli, costruttivi della loro vita, e altri più difficili da ricordare. A tratti, i nostri personaggi sono stati sorpresi di scoprire aspetti della vita di Germano che non avevano mai veramente saputo o capito.

Questi dati che emergono dalle loro testimonianze, arricchiscono il sentimento, già presente per chi conosce il carattere di Facetti, della sua poliedrica personalità.

La struttura del mediometraggio presenta cronologicamente i seguenti punti:

- una presentazione delle prime impressioni ai primi contatti con la personalità di Germano;
- la sua partenza per Londra per assumere la direzione artistica della «Penguin Books»; l'innovazione portata dalla sua creatività; la grande novità espressa dall'uso delle immagini, fatto nella «Storia del XX secolo»; il suo ruolo di «messaggero» in Inghilterra per personaggi come Jonesco e Queneau attraverso i rapporti con Robert Massin;
- i frequenti viaggi a Parigi, vissuti da Germano come momenti di arricchimento culturale;
- la nascita dell'agenzia fotografica Snark, realizzata anche grazie ai molteplici rapporti che Germano aveva a Parigi, innanzitutto con Denise Fastout, vera depositaria della Snark per molti anni, poi con personaggi del mondo della cultura come Chris Marker, Alain Resnais e altri;
- la partecipazione di Germano al film di Chris Marker «La jetée», frutto delle affinità intellettuali con il regista francese e risultato dei molteplici interessi che aveva per la storia e le possibili evoluzioni del mondo (i personaggi de «La jetée» sono personaggi del futuro);
- il segreto mantenuto sui campi di concentramento raccontato dalla Fastout e vissuto come una vera sorpresa da Robert Massin;



COMUNICATO STAMPA

Informazioni per la stampa

Torino 2008 World Design Capital

Icsid, (International Council of Societies of Industrial Design) che rappresenta la maggiore Organizzazione Mondiale dedicata all'Industrial Design, ha nominato Torino prima "World Design Capital" per l'anno 2008, riconoscendo alla città, e all'intero territorio piemontese, il successo nel profondo processo di trasformazione in atto, sviluppato coniugando la forte tradizione industriale con la vocazione all'innovazione e alla ricerca.

Oltre 190 gli eventi in Calendario, che ruoteranno intorno a quattro grandi temi principali - Public Design, Economy and Design, Education and Design, Design Policies - quattro modi di pensare al design, con l'obiettivo di rivolgersi ad altrettanti *target group* specifici: i cittadini, le imprese, il mondo della formazione e le istituzioni. Come World Design Capital, Torino è chiamata a rappresentare tutta l'Italia nell'ambito della cultura del progetto e della tradizione del design e a promuovere i valori del Made in Italy a livello internazionale.

Ufficio stampa:

Torino 2008 World Design Capital

Via Tesso 13/a - 10149 Torino

Alessandro Bertin

Cell. +39 349 3102241

Tel 011 218 213

press@torinoworlddesigncapital.it

ASSOCIAZIONE

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA, DELLA DEPORTAZIONE, DELLA GUERRA, DEI DIRITTI E DELLA LIBERTÀ

CORSO VALDOCCO 4A 10122 TORINO - TEL. +39 011 4363470; FAX 011 4362034

E-MAIL: MDIFFUSO@COMUNE.TORINO.IT WWW.MUSEODIFFUSOTORINO.IT

C.F. 97677210011 – P. IVA 09438720014